



La "Canzona" di Testaccio.

La "Canzona" di Testaccio è un brano del 1931, che deve essere considerato l'inno ante litteram della Roma.

Quando nel 2008, il maestro Vittorio Lombardi ne mise "on line" una versione rivisitata e rinfrescata vi furono in pochi giorni ventimila contatti.

Il particolare è significativo per capire quanto la tradizione sia viva e importante nel tifo romanista.

Non è raro sentire la Curva Sud cantare la "Canzona" di Testaccio, eppure stiamo parlando di un brano che ha ormai ottant'anni.

Il brano era nato sull'onda del clamore per lo storico "5-0" rifilato dalla Roma alla Juventus il 15 marzo 1931. Quel "cappotto" ispirò un film e, naturalmente, una serie di brani destinati ad accompagnare l'approdo nelle sale cinematografiche della pellicola.

Il paroliere Toto Castellucci ebbe a questo punto un'idea geniale, non pretese di comporre un brano nuovo di zecca, ma recuperò la melodia del brano "Guitarrita", un tango milonga pubblicato nel 1930.

Dopo aver eliminato il testo originale, Castellucci ne creò uno in cui dedicava una strofa a tutti i calciatori giallorossi scesi in campo contro la Juventus nel trionfale match con la Juventus.

Per capire a quale incredibile livello di popolarità sia arrivato questo brano, basta dire che è stato mantenuto vivo nella memoria collettiva, con la sola forza della tradizione orale.

A partire dagli anni '40, infatti, chi desiderava ascoltare l'inno, non aveva altra speranza che sperare di farselo cantare da qualche tifoso giallorosso.

Le copie in celluloidi del film "5-0" erano infatti andate tutte distrutte (alla fine degli anni '90, miracolosamente, ne verrà rinvenuta una copia francese), per non parlare delle lacche in vinile, spazzate via dalla guerra.

Per tornare ad avere a disposizione un'incisione professionale della "Canzona" di Testaccio, occorrerà attendere la fine degli anni '70. In quel periodo, il grande documentarista Sandro Ciotti, stava infatti realizzando un doppio long playing sulla storia dell'A.S. Roma e proprio quando il lavoro stava per essere ultimato, si accorse che non era disponibile nessuna esecuzione dello storico inno di Castellucci. Si rivolse allora a Vittorio Lombardi, animatore della scena musicale romana che negli anni '60, con il gruppo dei Boom 67, aveva diviso il palco anche con gruppi del calibro dei Pink Floyd e collaborato con Peppino De Capri e Fred Buscaglione.

Ciotti, che era anche un grande appassionato di musica e che da giornalista aveva seguito svariate edizioni del Festival di Sanremo, conosceva Lombardi e gli chiese di realizzare in fretta e furia una versione dell'inno.

A disposizione di Lombardi, che aveva deciso d'incidere al "Capriccio", il locale in cui lavorava in quel periodo, venne messo un piccolo magnetofono utilizzato da Ciotti per la realizzazione delle sue interviste e l'accompagnamento di un gruppo di musica popolare ("I Cantori di Testaccio").

Quella versione ha il merito straordinario di aver contribuito a diffondere tra i tifosi quello che rimane "l'inno calcistico" più antico dedicato ad una squadra di calcio italiana.